

Casinò Lettera al ministero: pochi soldi, non c'è beneficio pubblico

L'opposizione scrive ad Alfano

«Privatizzazione da bloccare»

VENEZIA — L'opposizione si gioca l'ultima carta per evitare la privatizzazione del Casinò. Lunedì i capigruppo di Pdl, Lega, M5S, Fratelli d'Italia, Impegno per Venezia e Mestre e Gruppo misto hanno scritto al ministero dell'Interno e alla Prefettura di Venezia. Il motivo? La delibera della messa della «vendita» della casa da gioco, approvata dopo 15 ore di consiglio comunale, va respinta dal governo e l'amministrazione deve fare dietrofront sulla privatizzazione. Studiando nei dettagli la convenzione che il Comune sottoscriverà con i privati, i partiti di minoranza si sono convinti che viene meno il principio dell'interesse

L'ultimo tentativo

I contrari: la delibera va respinta dal governo. Nota anche alla prefettura

pubblico di Ca' Farsetti. La giunta ha infatti stabilito che sono una minima percentuale degli introiti di Ca' Vendramin Caliergi e Ca' Noghera andrà nelle casse comunali. In particolare, i partiti contestano quel 5 per cento (inizialmente era solo l'1 ma, in corso d'opera, la percentuale è stata corretta al rialzo) destinato al Comune nel caso in cui gli introiti superassero i 140 milioni di euro dopo sette anni di gestione privata. Inoltre, in trent'anni di concessione, il beneficio per il pubblico non supererà il 12,5 per cento medio sui ricavi e scenderà al 9,26 una volta sottratti i costi del servizio ispettivo. «Si tratta di 437,17 milioni di

euro su 4.722,1 di incasso totale previsto», si legge nella lettera. Sono cifre irrisorie, per l'opposizione, e che si trovano in pieno contrasto con quanto scritto dall'Avvocatura generale dello Stato nel suo parere sulla privatizzazione del Casinò di Venezia. «L'Avvocatura ha sottolineato che si può affidare a terzi la gestione dell'attività con la concessione — continua il documento — ricordando che la deroga sul gioco d'azzardo si giustifica per la sussistenza di finalità pubbliche di rilievo e che gli utili della casa da gioco sono destinate in massima parte in favore degli enti territoriali locali». Venezia però, dando ai privati il Casinò, rinuncerebbe a quasi tutti i guadagni.

G.B.

